



Cordinate Bancarie (Codice IBAN): IT65 R 05034 01637 00000001558

Riprendiamo il cammino ordinario

Carissimi amici della Comunità di Cristo Re, a voi tutti, agli ammalati, alle persone sole, rivolgo ancora il mio cordiale saluto, il mio augurio di un sereno 2023, accompagnato dal ricordo nella preghiera. Dio Padre ci ha dato la grazia di iniziare questo anno 2023 nel quale poniamo tante attese e speranze: il Signore le accolga e le porti a compimento per tutti. Abbiamo concluso le festività natalizie e si è ripreso il quotidiano cammino: lavoro, impegni e, per i ragazzi e giovani, la scuola. La Comunità ha vissuto le feste natalizie con partecipazione buona e raccoglimento, vincendo anche il freddo della chiesa, grazie per la vostra comprensione. Un grazie anche per la vostra generosità nel condividere le iniziative che sono state proposte: il mercatino di Natale, l'estrazione a premi, ed anche la tombolata insieme il pomeriggio del giorno dell'Epifania. Desidero esprimere ancora il mio grazie a tutti coloro che si sono impegnati per l'animazione della liturgia e per le varie iniziative.

Si sono concluse le Benedizioni delle famiglie. Le famiglie che hanno chiesto la benedizione sono state circa 400. La benedizione rimane sempre un incontro vissuto nella cordialità, di accoglienza reciproca, di ascolto e qualificato da un breve momento di preghiera, condiviso con i presenti. È stato bello sapere che in alcuni caseggiati qualcuno ha raccolto le adesioni, per coinvolgere maggiormente le famiglie. E' una proposta da valorizzare per il prossimo anno.

Il 1 gennaio è stata la Giornata mondiale di preghiera per la Pace. Riprendo un brano del discorso di Papa Francesco:
*"Dopo tre anni dal Covid, è ora di prendere un tempo per interrogarci, imparare, crescere e lasciarci trasformare, come singoli e come comunità; un tempo privilegiato per prepararsi al "giorno del Signore".
Ho già avuto modo di ripetere più volte che dai momenti di crisi non si esce mai uguali: se ne esce o migliori o peggiori. Oggi siamo chiamati a chiederci: che cosa abbiamo imparato da questa situazione di pandemia? Quali nuovi cammini dovremmo intraprendere per abbandonare le catene delle nostre vecchie abitudini, per essere meglio preparati, per osare la novità? Quali segni di vita e di speranza possiamo cogliere per andare avanti e cercare di rendere migliore il nostro mondo?"*

Lo Spirito ci doni il coraggio di perseverare nel nostro cammino di fede, personale e comunitario.

p. Gianni

Lettura settimanale - Evangelo secondo - Mt 8,23-34

Dal Salmo 51

**Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho
fatto.
Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.**

Padre Nostro....

Salito sulla barca, i suoi discepoli seguirono Gesù. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: «Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?». Giunto all'altra riva, nel paese dei Gadarenè, due indemoniati, uscendo dai sepolcri, gli andarono incontro; erano tanto furiosi che nessuno poteva passare per quella strada. Ed ecco, si misero a gridare: «Che vuoi da noi, Figlio di Dio? Sei venuto qui a tormentarci prima del tempo?».

A qualche distanza da loro c'era una numerosa mandria di porci al pascolo; e i demòni lo scongiuravano dicendo: «Se ci scacci, mandaci nella mandria dei porci». Egli disse loro: «Andate!». Ed essi uscirono, ed entrarono nei porci: ed ecco, tutta la mandria si precipitò giù dalla rupe nel mare e morirono nelle acque. I mandriani allora fuggirono e, entrati in città, raccontarono ogni cosa e anche il fatto degli indemoniati. Tutta la città allora uscì incontro a Gesù: quando lo videro, lo pregarono di allontanarsi dal loro territorio.

DOMANDE

- Quando sei nella "tempesta", pensi che la cosa più importante sia pregare il Signore?
- Quando ti senti o ti sei sentito perduto?
- Abbiamo bisogno di essere liberati dal male?

RIFLESSIONI

La descrizione di questi miracoli dice quale sia la "exousia" (il potere) del "figlio dell'uomo"; egli ha il potere di abbattere le forze del male che sconvolgono la storia e di liberare dal potere dell'avversario la terra che è fuori della terra santa.

Il passaggio dal "grande sconvolgimento" alla "grande bonaccia" è segnato dalla presenza silenziosa ma operante del Signore che è nella barca degli uomini, secondo la sua promessa: "io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo".

Chi segue Gesù deve crescere nella fiducia in lui fino ad abbandonarsi contro ogni evidenza: la controparte che ci mette Gesù è che non ci lascerà in preda alle tempeste della vita.

Non si può dire: “ti seguirò dovunque tu vada” con leggerezza, perchè seguire il Signore significa essere esposti a grandi pericoli (le onde che soverchiano la barca, “Signore, siamo perduti”); la situazione è questa, ma c’è anche una grande potenza data ai discepoli: la preghiera che risveglia il Signore, che lo fa sorgere. Per la preghiera dei discepoli, si compie questo evento di resurrezione in condizioni estreme, disperate. La potenza del Signore salva (egli dorme sulla barca, perchè questa è la percezione che spesso abbiamo davanti a tante vicende drammatiche della storia, ma in realtà è vero quello che dice il salmo 121: “non si addormenterà, non prenderà sonno il custode di Israele”).

La vita della Chiesa (la barca nella tempesta delle vicende storiche), che arriva a momenti di disperazione ma che non cessa di affidarsi al Signore, con la presenza del Risorto, che la caratterizza sia nella morte sia nella nuova vita, orienta l’uomo alla fede.

C’è corrispondenza tra Mare e Male (le acque impetuose del mare rappresentano le forze del caos che solo il Signore può imbrigliare entro limiti invalicabili); il terremoto nel mare (che provoca lo spaventoso fenomeno dello tsunami) è un evento devastante; dunque c’è questa minaccia alla creazione che solo Dio può fermare e sconfiggere.

Il brano dica una cosa essenziale: il discepolo non può fare nulla, se non invocare. “Signore, salva! Siamo perduti!” è quello che dobbiamo continuamente dire, per noi e per tutti gli uomini. E il Signore si sveglia e opera. Allora il sonno del Signore ci pone un problema: è lui che dorme o siamo noi che non invociamo? Forse dorme la nostra fiducia, la nostra preghiera, la nostra apprensione per l’uomo che è nella necessità...

Il miracolo successivo si svolge in terra straniera: Gesù libera dal potere del Male,

del Demonio, due uomini senza speranza: loro non avevano speranza così come gli abitanti di quella regione non speravano nella loro guarigione, liberazione. I sepolcri, da cui arrivano, sono luoghi senza speranza.

Gesù quindi è il Signore delle forze della creazione, del suo popolo e di tutti i popoli. E soprattutto è il vincitore sul Male, sul demonio. Anche se concede qualcosa ancora a questa potenza definitivamente vinta con la sua morte e risurrezione. In effetti il male e l’opera del Principe di questo mondo è ancora attiva dopo la Pasqua: la vittoria definitiva sul male è già avvenuta, manca però ancora l’ultima vittoria quando sarà vinta per sempre anche la morte.

La reazione dei mandriani e della città che invitano Gesù ad andarsene dice come è difficile accettare la liberazione di Gesù, che sembra sottrarci qualcosa di caro che abbiamo, quando invece ci dá la libertà definitiva.

*Dal profondo a te grido, o Signore;
Signore, ascolta la mia voce.
Siano i tuoi orecchi attenti alla voce della
mia supplica.
Se consideri le colpe, Signore,
Signore, chi ti può resistere?
Ma con te è il perdono:
così avremo il tuo timore.
Io spero, Signore. Spera l’anima mia,
attendo la sua parola.
L’anima mia è rivolta al Signore più che le
sentinelle all’aurora.
Più che le sentinelle l’aurora,
Israele attenda il Signore, perché con il
Signore è la misericordia
e grande è con lui la redenzione.
Egli redimerà Israele da tutte le sue colpe.*

salmo 129

AVVISI

DOMENICA 15 GENNAIO - II DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

LUNEDI' 16 GENNAIO

Ore 20.45: Lectio sul Vangelo di Matteo per tutti

MARTEDI' 17 GENNAIO - S. Antonio Abate

Ore 16: sul sagrato della chiesa Benedizione degli animali

MERCOLEDI' 18 GENNAIO

Inizio dell'ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani

Ore 9: Lectio sul Vangelo di Matteo per tutti

GIOVEDI' 19 GENNAIO

Ore 21: Consiglio Pastorale Parrocchiale

SABATO 21 GENNAIO

Ore 11: Battesimo

DOMENICA 22 GENNAIO - III DOMENICA DOPO L'EPIFANIA

STARE INSIEME

È sempre bello stare insieme!

Il pomeriggio dell'Epifania abbiamo riempito la sala dell'oratorio con una simpatica tombolata.

Il clima era caldo e accogliente. Tra un numero e l'altro, un te' coi biscotti e quattro chiacchiere, abbiamo iniziato l'anno in compagnia. È così che si fa "comunità": trovandosi insieme, per pregare, ma anche per divertirsi in semplicità. E allora un grande "grazie" va a chi ha avuto questa bella idea e a chi ha impiegato il proprio tempo per organizzare e animare con entusiasmo. Alla prossima...

Marco&Marina

Ricordando l'AMATO Papa BENEDETTO XVI

«Ben presto mi troverò di fronte al giudice ultimo della mia vita. Anche se nel guardare indietro alla mia lunga vita posso avere tanto motivo di spavento e paura, sono comunque con l'animo lieto perché confido fermamente che il Signore non è solo il giudice giusto, ma al contempo l'amico e il fratello che ha già patito egli stesso le mie insufficienze e perciò, in quanto giudice, è al contempo mio avvocato (Paracrito). In vista dell'ora del giudizio mi diviene così chiara la grazia dell'essere cristiano. L'essere cristiano mi dona la conoscenza, di più, l'amicizia con il giudice della mia vita e mi consente di attraversare con fiducia la porta oscura della morte. In proposito mi ritorna di continuo in mente quello che Giovanni racconta all'inizio dell'Apocalisse: egli vede il Figlio dell'uomo in tutta la sua grandezza e cade ai suoi piedi come morto. Ma Egli, posando su di lui la destra, gli dice: "Non temere! Sono io..." (cfr. Ap 1,12-17).